

DIGITAL FLOWS

Gianluca Abbate, Miguel Andrés, Barbara Brugola, Katharina Gruzei, Hwayong Jung, Cristina Ohlmer,
Marta Roberti, Rimas Sakalauskas

A cura di Visualcontainer, Milano.

Vernissage Sabato 5 marzo 2016 dalle 17:30

5 marzo – 3 aprile 2016

Ve-sa-do dalle 14:00 alle 18:00

DIGITAL FLOWS è la mostra che apre la stagione 2016. A cura di Visualcontainer Milano, l'esposizione rappresenta anche un omaggio all'instancabile lavoro di questo archivio video, che – per qualità dell'impegno e parallelamente allo spazio off [.Box] – si insinua nelle pieghe talvolta sterili delle istituzioni museali più accreditate. Nato nel 2008 nel cuore di Milano, Visualcontainer è diventato una sorta di showcase fondamentale per l'archiviazione e presentazione di un linguaggio ancora molto liquido e ancora fortemente in evoluzione quale il video d'artista. L'approccio internazionale e la visione globale dei suoi responsabili lo hanno alzato a luogo privilegiato, quasi una sorta di Archiv und Kunsthalle del linguaggio video nel centro della capitale economica d'Italia, solidificatisi più per i loro contenuti, che per un approccio di tipo, appunto, istituzionale.

Dagli anni 1970, il mezzo video ha subito innumerevoli cambiamenti, per così dire, di transito, passando dall'ipoteca visual-performativa all'ibridazione con l'allora prepotenza del mezzo televisivo-catodico, laddove l'universo pubblicitario entrava a forza nel mercato dell'immagine, parassitando l'arte video e il linguaggio artistico a tal punto da superarlo in molti casi e inducendo gli autori a riformulare giustamente l'approccio, spesso cannibalistico, al mezzo di produzione stesso.

Come la fotografia, anche il video è lo specchio documentativo più immediato del reale che ci circonda e che ci frammenta nella trans-identità del globale.

Dall'epoca, nella quale il video rappresentava la sperimentazione e una risposta antitetica all'esperienza visuale di radice pittorica (fine degli anni 1960), nell'epoca odierna del 'già tutto sperimentato' il nuovo è dato proprio e paradossalmente dalla recrudescenza del digitale, che intride la nostra esistenza di un



mario casanova, dir.
via Tamaro 3
CH-6500 Bellinzona
Switzerland

+41 (0)91 825 40 85
info@cacticino.net
www.cacticino.net

comunicazionismo socio-global non per forza richiesto, ma che induce altresì a un nuovo modello estetico.

DIGITAL FLOWS (Flussi Digitali) intende proprio delineare e mettere in luce quest'ultima fase della produzione video.

Così si esprimono i curatori di Visualcontainer, Alessandra Arnò e Paolo Simoni, sulla mostra e sulle loro scelte curatoriali.

[...] "L'immagine nella sua trascendenza digitale ora è immateriale, è un bit, un fascio di luce, risiede tra le nuvole, passa veloce attraverso la rete dei dati.

Cosa ci resta quindi della sua "inconsistenza" e cosa ci attrae verso l'immaterialità dell'immagine video, che sia forse il suo potere evocativo e illusorio?"

DIGITAL FLOWS è un flusso visivo che porta lo spettatore a sperimentare diversi livelli di consapevolezza alla visione attraverso un percorso installativo che parte dall'apice della fascinazione visiva del dato numerico, passando allo spaesamento tra reale quotidiano e panorami digitali, fino al palesarsi della condizione dello spettatore stesso attraverso la simulazione della propria rappresentazione.

La prima opera in mostra di Miguel Andrés, SYSTEM, rappresenta infatti una sorta di specchio, dove è possibile confrontarsi con un ipotetico uomo - macchina futuro, dove l'esperienza sensibile viene sostituita da quella tecnologica precompilata.

La bellezza sintetica è rappresentata attraverso le forme autogenerative dei paesaggi perfetti dell'opera EUPHORIA di Hwayong Jung. L'eleganza delle formule frattali che simulano il concetto di auto-similarità presente nel mondo reale, diventa una sorta di trappola per lo sguardo, che porta all'apice della fascinazione visiva e all'immersione totale in questi scenari digitali.

La sala espositiva diventa quindi luogo deputato "all'apparizione" e "manifestazione" dell'algoritmo numerico che manipola il dato reale attraverso una continua simulazione casuale di forme immateriali perfette.

L'occhio viene nuovamente ingannato dalla rassicurante rappresentazione della quotidianità nell'opera di Rimas Sakalauskas. SYNCRONIZATION svela strutture che inaspettatamente ri-fuggono dalla solita collocazione urbana. Lo scenario reale poco a poco cambia forma e la rassicurante stabilità del



paesaggio urbano si anima, cambia connotazione e si trasforma in una rampa di lancio verso l'ignoto. L'oggetto reale torna al mondo "virtuale" delle idee con un moto inverso.

La perfetta rappresentazione del mondo contemporaneo viene editata come un continuo fluire di situazioni e scenari nell'opera PANORAMA di Gianluca Abbate. La rielaborazione digitale restituisce il melting pot contemporaneo in tutta la sua caoticità, stratificando livelli e paesaggi senza alcun confine in un unico flusso irrefrenabile di immagini del mondo globale.

Se le precedenti opere audiovisive giocano sullo spaesamento, LAPSE OF VIEW di Barbara Brugola ispirata all'opera 'Viandante sul mare di nebbia' di Caspar David Friedrich, fornisce un momento di riflessione sul visivo, un ritorno alla "vera" visione, esattamente come la protagonista dell'opera che osserva l'orizzonte, in silenzio, in attesa ed immersa nel bianco. Questo è un momento intimo di confronto con la realtà e con la sospensione dello sguardo.

Si ritorna fortemente al reale, alla visione e alla storia dell'arte visiva.

Ispirato alla pellicola dei Fratelli Lumiere, WORKERS LEAVING THE FACTORY (AGAIN) di Katharina Gruzei, mostra degli operai che escono dalla fabbrica. Una sorta di quarto stato contemporaneo dove l'individualità diventa corpo collettivo. Gli operai potrebbero essere uomini, automi, schiavi, ad ogni modo sono attori nell'industria globale, come gli operai rappresentati dai Lumière sono attori dell'industria dell'immagine.

L'opera è quindi un ulteriore specchio di "riflessione" sulla condizione contemporanea sia in ambito sociologico che digitale.

Il percorso espositivo si estende inoltre su schermi e device, che inaspettatamente diventano da oggetto di uso quotidiano a luogo di apparizione di opere che riabitano l'occhio all'esercizio della visione come l'opera PIXEL MOTION di Cristina Ohlmer. Il quadretti colorati di un quaderno diventano l'unità di misura digitale, il pixel. Attraverso dieci esercizi di stile, il candido manto della foresta nera diventa pretesto per ricontestualizzare il ruolo del pixel e del digitale nello spazio analogico naturale.

Allo stesso modo, SCARABOCCHIO, opera di Marta Roberti, ripropone un'animazione classica sullo schermo di un dispositivo di uso quotidiano, che in questa occasione diventa memento digitale tascabile per questo ibrido umano-insetto, che tenta di ristabilire il proprio equilibrio.

Il cerchio espositivo si chiude e si riapre con opere-specchio, dove è possibile "riflettere" sulla condizione esistenziale, per poi abbandonarsi ai piaceri visivi. DIGITAL FLOWS gioca quindi sulla fascinazione visiva, sulla sospensione dell'incredulità e la rielaborazione del dato reale in chiave digitale, aprendo



molteplici livelli di lettura sia sull'uso della tecnologia e il nostro rapporto con essa, che sul potere evocativo e illusorio.

Alessandra Arnò, 2015 [...]

Mario Casanova, 2016

MACT/CACT Arte Contemporanea Ticino è sostenuto finanziariamente e culturalmente da Repubblica e Cantone del Ticino/Swisslos, Alfred Richterich Stiftung Kastanienbaum, Città di Bellinzona, Amici del MACT/CACT, gli Artisti.



**Alfred Richterich Stiftung
Kastanienbaum**

